

Aiutare i giovani a metter su casa e famiglia

Costi alle stelle per acquisto e affitto di immobili, prezzi e tariffe in continua crescita – L'Istat dice che si è abbassata la soglia di povertà – La precarietà del lavoro, poi, fa il resto. Vediamo se il nuovo Governo manterrà le promesse fatte

I costi della casa, sia per chi l'acquista sia per chi l'affitta, sta diventando un vero problema, una bomba ad orologeria che prima o dopo scoppierà.

Sempre più famiglie, soprattutto giovani, sono insolventi verso le banche, col rischio di trovarsi in mezzo alla

finisce povertà relativa uno stipendio di circa 980 euro mensili, al di sotto del quale si entra nella povertà assoluta.

Traendo le somme, la stragrande maggioranza di noi giovani si trova in tale situazione.

Se parlare ora di "bolla immobiliare" è ancora prematuro e se pare che il mattone abbia subito un leggero "raffreddamento", si sta verificando un vertiginoso aumento degli affitti.

Speriamo che le promesse, fatte in campagna elettorale da tutti gli schieramenti, sortiscano l'effetto atteso dai cittadini.

Colpisce che si parli sempre degli aumenti dei generi alimentari, dell'incremento dei prezzi lungo la filiera alimentare, ma che nessuno punti il dito o, quanto meno, indaghi sui costi della "filiera edile".

Sì, perché i prezzi degli immobili, con il passaggio da lira ad euro sono triplicati: se, in alcuni piccoli comuni, per un appartamento di circa 70/80mq si parla di 150/180 mila euro, ossia 300/360 milioni di vecchie lire, 10 anni fa con gli stessi denari si acquistava una villetta con giardino.

Tuttavia, nessuno grida allo scandalo, nonostante il costo della manodopera edile sia rimasto pressoché invariato,

costi dei mutui, conti correnti (tra i più cari d'Europa), degli immobili, delle locazioni, ecc..

Da molte associazioni di consumatori e dallo stesso sindacato è continua la richiesta che tali costi siano inseriti nel cosiddetto "paniere" per misurare l'inflazione reale e non solo quella stimata o attesa.

Infatti, occorre un paniere più "sociale", che tenga conto del fabbisogno reale delle famiglie, anche perché la casa non è un bene di investimento, ma un bene d'uso, giacché per i lavoratori l'abitazione serve per soddisfare dignitosamente le esigenze familiari e personali.

Risultano insufficienti, a questo proposito, i 550 milioni di euro stanziati dalla L.222/07 di conversione al D.L159/07 per tamponare l'emergenza casa: una goccia in mezzo al mare, in quanto si stima che in Italia ci sia la necessità di circa 600 mila alloggi popolari.

Una soluzione potrebbe venire dal "social housing", in quanto l'emergenza abitativa è ormai sentita e diffusa anche tra le famiglie a reddito medio che, da una parte hanno redditi che non permettono loro di entrare nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi comunali, ma dall'altra non possono accedere al libero mercato immobiliare.



Occorre un paniere più sociale, che tenga conto dei fabbisogni reali delle famiglie di oggi, come chiedono da tempo le associazioni dei consumatori e il sindacato

strada, non per negligenza, ma per la situazione di un lavoro che naviga sulla flessibilità e precarietà, associato a dei salari che - se tutto va bene - si aggirano intorno ai 1000 euro mensili.

Intanto, il costo della vita continua a crescere e le famiglie sono sempre più povere.

Fa riflettere l'indagine Istat, la quale de-



giacché molto spesso viene utilizzata quella extracomunitaria, notoriamente più a buon mercato.

Con la Finanziaria 2008 è stato istituito Mr.Prezzi, con il mandato d'indagare sui